

Degrado urbano. Pubblicato il decreto Maroni, ancora poche le ordinanze

Lo slalom dei sindaci tra limiti e nuovi poteri

Rischio di autogol per la «sicurezza creativa» voluta dal Viminale

Marco Ludovico
ROMA

La «corsa all'ordinanza» dei sindaci, dopo i poteri conferiti dal decreto Maroni, ancora non si è vista. Ma siamo ad agosto ed è anche probabile che qualche prudenza ci sarà pure stata. Per ora. Giusto il tempo di capire quali sono i reali nuovi binari da seguire per la definizione degli interventi. Il ministro ha invocato uno sforzo di fantasia e ha parlato di «sicurezza creativa». Non è una questione di originalità: è proprio complicato, piuttosto, dettare disposizioni senza violare codici e leggi. Il cittadino riottoso e tignoso può impugnare l'ordinanza del sindaco al Tar e lo stesso prefetto, che il primo cittadino deve informare in via preventiva, non starà a guardare.

La tentazione di decidere, però, è troppo forte. La suscita lo stesso decreto (si veda il testo sotto), quando tratteggia gli scenari dove «il sindaco interviene per prevenire e contrastare». Spaccio di stupefacenti, accattonaggio, prostituzione, violenza legata all'alcolismo; occupazione abusiva di immobili, commer-

cio ambulante illegale e tutto ciò che lede «il decoro urbano» ma anche «la pubblica decenza». Proprio quelle situazioni denunciate finora dai primi cittadini costretti, a loro dire, a essere impotenti e «con le mani legate». Adesso, stando alle dichiarazioni di tutti, non sarebbe più così. C'è da sperare, però, che nessun sindaco, per esempio, si immagini di fare indagini di polizia giudiziaria per scovare gli spacciatori locali. È un compito esclusivo delle forze dell'ordine e sarebbe una sciagura se cominciasse a interferenze e duplicazioni - già abbondano tra le attività di Polizia, Carabinieri e Finanza - con le iniziative comunali.

Il potere di ordinanza, del resto, è da sempre in capo ai responsabili delle amministrazioni comunali e sono stati soprattutto i sindaci leghisti, da oltre dieci anni a questa parte, a non restare con le mani in mano. Ora, però, ogni singola decisione passerà ai raggi x, perché le attese sono forti ma i rischi di autogol alti. Per problemi politici, o di buon senso, prima ancora di quelli formali. A Voghera il sindaco Aurelio Torriani precisa che è allo studio «un pacchetto sicurezza» e non «singoli provvedimenti»: getta così acqua sul fuoco delle polemiche sollevate dall'ordinanza, annunciata ma non ancora approvata, che vieta di riunirsi sulle panchine dopo le 23. A Roma Gianni Alemanno ha anticipato un provvedimento «anti-rovistag-

gio» nei cassonetti dell'immondizia e poi ha dovuto sospendere tutto dopo le proteste della Comunità di Sant'Egidio.

Ma non è escluso che lo Stato possa essere d'ausilio proprio con le iniziative locali. A Rimini il questore Antonio Pezzano ha ripristinato il ricorso al foglio di via per allontanare le lucciole. Il sindaco, Alberto Ravaioli, ha fatto i complimenti al questore: «Ha trovato la via per agire efficacemente nel rispetto della legge» ha detto Ravaioli. La scelta del questore ricalca una proposta del senatore Filippo Berselli (Pdl), che ha telefonato a Maroni e gli ha chiesto di fare una circolare a tutte le questure. Non è detto, insomma, che le soluzioni passino per il criterio della «sicurezza creativa».

marco.ludovico@ilsole24ore.com



Dal bullismo alle panchine pubbliche, gli ultimi provvedimenti dei Comuni

Torino: stop ai bulli in piscina

« Vietato l'accesso nelle piscine comunali a chi, in passato, si sia reso protagonista di gesti di vandalismo o abbia disturbato gli altri bagnanti

Genova: niente alcol all'aperto

« Nei carrugi del centro storico non si potrà più passeggiare con una bottiglia o una lattina di bevande alcoliche in mano. Pena una multa da 25 ai 500 euro

Padova: multe anti-prostitute

« Per «tutelare il decoro», il primo cittadino farà multare i clienti di prostitute che intralciano il traffico. Nel mirino anche aree invase da ambulanti o di zone occupate da clandestini

Vicenza: azione contro i bivacchi

« Maxi-multe (da 350 a 500

euro) per camper e roulotte che trasformano la loro sosta in un bivacco

Firenze: vietato sdraiarsi a terra

« Ha fatto discutere a Firenze il nuovo regolamento che proibisce di sdraiarsi in terra ostruendo il passaggio e quello contro i lavavetri

Voghera: panchine off limits

« Vietato l'utilizzo delle panchine pubbliche, a partire dalle 23, «a gruppi composti da più di tre persone»

Roma: antirovistaggio congelato

« Tra le prime ordinanze "creative" annunciate, ha avuto una battuta d'arresto, dopo il coro di no di alcune comunità, quella anti-rovistaggio nei cassonetti voluto dal sindaco di Roma

Il testo. Il Dm sulla Gazzetta ufficiale

Funzioni estese per i primi cittadini

Pubblichiamo il decreto legge (5 agosto 2008) del ministro dell'Interno «Incolmunità pubblica e sicurezza urbana: definizione e ambiti di applicazione». Il testo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri

ARTICOLO 1 Incolmunità pubblica e sicurezza urbana

Ai fini di cui all'articolo 54, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come sostituito dall'articolo 6 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, in legge 24

luglio 2008, n. 125, per incolumità pubblica si intende l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

ARTICOLO 2 Interventi del sindaco

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, il sindaco interviene per prevenire e

contrastare:

a) le situazioni urbane di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili e i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcool;
b) le situazioni in cui si verificano comportamenti quali il danneggiamento al patrimonio pubblico e privato o che ne impediscono la fruibilità e determinano lo scadimento della qualità urbana;

c) l'incuria, il degrado e l'occupazione abusiva di immobili tali da favorire le situazioni indicate ai punti a) e b);
d) le situazioni che costituiscono intralcio alla pubblica viabilità o che alterano il decoro urbano, in particolare quelle di abusivismo commerciale e di illecita occupazione di suolo pubblico;
e) i comportamenti che, come la prostituzione su strada o l'accattonaggio molesto, possono offendere la pubblica decenza anche per le modalità con cui si manifestano, ovvero turbano gravemente il libero utilizzo degli spazi pubblici o la fruizione cui sono destinati o che rendono difficoltoso o pericoloso l'accesso ad essi.